

**DigitalItaly****IL  
FOCUS****[ LE TESTIMONIANZE ]**

## Innovare insieme adesso per crescere

**PAOLA CASTELLACCI**VICE PRESIDENTE  
DI CONFINDUSTRIA FIRENZE  
CON DELEGA ALL' INNOVAZIONE

Tracciare le linee del futuro dell'innovazione, toccare con mano quali trend cambieranno e stanno già cambiando il business, capire come collaborare per trasformare la tecnologia in crescita: questi sono gli input che condivideremo in occasione dell'Executive Board Meeting di [Assinform](#) che Firenze ha il piacere di ospitare. Il Convegno si terrà il prossimo 16 luglio presso il Salone dei 500 di Palazzo Vecchio, una location davvero esclusiva, come esclusivi saranno i partecipanti: l'appuntamento riunirà le più importanti aziende dell'Information Technology operanti in Italia. [Assinform](#) infatti raggruppa il 90% delle principali società e multinazionali Ict. Sarà un momento unico di riflessione sui risultati raggiunti dal nostro mercato attraverso l'osservatorio del Rapporto [Assinform](#) 2014. L'agenda dell'evento è stata costruita per condividere le esperienze degli imprenditori che hanno trasformato i processi aziendali per competere sul mercato, ottenendo eccellenti risultati. Durante l'evento, al quale guardiamo con molto interesse anche come Confindustria Firenze, sono previste tavole di lavoro dedicate alle aree del mercato IT che trasformano l'innovazione in nuova linfa per il business: Big Data, Open Data, Analytics, Cloud Computing, Security e Start Up, ecc.; proprio queste tematiche saranno alla base di un confronto per innovare, insieme, adesso per far crescere il nostro settore in un momento di cambiamento importante come quello attuale.

## Digital disruption per lo sviluppo

**SIMONE BATTIFERRI**RESPONSABILE DELL'AREA  
IDENTITÀ DIGITALE DI ASSINFORM

Nell'era della "digital disruption" è necessario cogliere vantaggi competitivi sviluppando il business in maniera destrutturata: il mondo di riferimento non è più un rigido quadro gerarchico ma un flusso, una matrice di risorse, vincoli e vantaggi competitivi. La ricerca di velocità e flessibilità è quindi un fattore chiave per mantenere incisiva la propria proposizione di offerta e rendere più fluida e interattiva la comunicazione tra le strutture di una organizzazione. Il Cloud Computing, nella misura in cui permette di configurare e dimensionare le risorse in funzione dei servizi e dei livelli di performance richiesti, si pone in questo come elemento abilitante. I modelli cloud sono infatti agevolatori di un cambiamento profondo, che impatta i processi, la gestione, l'efficacia nel raggiungere i propri clienti, anche interni, con servizi aggiornati accessibili in maniera sicura, grazie anche ai recenti modelli di Digital Identity. Rimodellare l'architettura o il mix di applicazioni, così come erogare i servizi su device innovativi, sono conseguenza diretta del percorso di ascolto che gli IT manager delle aziende hanno attivato per proiettare la loro funzione al centro del business model dell'azienda, e che, parimenti, i decisori della Pubblica Amministrazione devono mettere in campo nei confronti di una utenza - cittadini ed imprese - sempre più attenta ed esigente. In particolare può essere posto un focus su come l'introduzione di modelli cloud nelle filiere di sistema che vedono come traino la PA, abilitino il contenimento dei costi legati ai processi amministrativi ed

il decollo dei servizi on line delle PA stesse, l'accesso da parte delle start-up ai Big Data della PA per lanciare nuovi servizi digitali, nonché la diffusione di modelli di Digital Life urbana basati sulla partecipazione e sulla sostenibilità ambientale ed energetica.

## Il cloud innesca la trasformazione

**FABIO BENASSO**RESPONSABILE DELL'AREA  
CLOUD COMPUTING  
DI ASSINFORM

Il cloud computing, nella sua accezione più estesa (dalle infrastrutture alle applicazioni), è uno dei pilastri della trasformazione verso l'economia digitale. Il cloud sta cambiando la modalità con cui vengono gestiti i processi tradizionali e sta, soprattutto, abilitando l'introduzione di nuove offerte di servizi e modelli di business secondo le nuove dinamiche dell'economia digitale. Il cloud rappresenta una straordinaria opportunità di sviluppo, sia per le società che forniscono piattaforme e/o servizi che per le aziende e gli enti che lo adottano. Tutte le principali analisi economiche, a livello nazionale e internazionale, mostrano una forte correlazione tra investimenti e adozione di soluzioni cloud e crescita dell'economia e dell'occupazione. In una prospettiva di politica industriale, questo significa che il cloud può abilitare la crescita della nostra economia in quanto: tecnologia innovativa che rende possibili incrementi di produttività ed efficienze di costo/energetica; paradigma strategico che abilita la trasformazione verso l'economia "digitale" aprendo nuovi mercati e favorendo l'accesso a un bacino infinito di risorse e competenze, grazie a nuovi processi; nuova occupazione sostenibile associata a

nuove professioni che si vengono a creare. La tempestività e la ampiezza dell'adozione del cloud sono fattori chiave per massimizzarne i benefici e rappresentare una leva competitiva per lo sviluppo della nostra economia e la ripresa della occupazione. Nell'ambito del Gruppo di Lavoro **Assinform** "Cloud" abbiamo identificato le seguenti quattro aree di intervento che, grazie alla collaborazione tra governo, istituzioni, industria e operatori del settore Ict, possono accelerare l'adozione del cloud in Italia: riduzione del gap tra domanda e offerta di skills digitali; creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo e alla conoscenza dell'offerta, dalle infrastrutture alle soluzioni/servizi cloud; incentivi e linee guida che favoriscano l'adozione (sia nel settore pubblico che privato) di tali tecnologie e servizi; definizione di strutture contrattuali "modello", che facilitino l'adozione delle soluzioni cloud, garantendo nel contempo i requisiti minimi di standardizzazione e di protezione dei dati.

## Big Data chance per la crescita

**BIAGIO DE MARCHIS**  
RESPONSABILE DELL'AREA  
SMART ACCESS E BIG DATA  
DI ASSINFORM

I **Big Data** rappresentano una delle principali leve di trasformazione dell'intero sistema economico e sociale. La digitalizzazione diffusa è alla base di un mondo sempre più interconnesso, che genera volumi crescenti di dati, strutturati e non, provenienti da fonti eterogenee quali web, mobile, sensori sul territorio e social network.

La capacità di trasformare questi dati in conoscenza è fonte di vantaggio competitivo per il Paese e di creazione di una nuova economia. L'apertura ad esempio, degli archivi digitali della PA (open data) potrebbe dare un impulso straordinario allo sviluppo economico. La Ue dichiara, che "il valore economico derivante da un'apertura dei dati pubblici in Europa si aggira su 40 miliardi di euro l'anno", con ovvia ricaduta anche per il nostro Paese. Le soluzioni di analisi dei dati e i sistemi cognitivi

che abilitano questa trasformazione sono tecnologie chiave per creare nuovi servizi in tutti i settori: dalla sanità alle banche, dal turismo al welfare, dal marketing alla gestione dei clienti. Il cloud computing rende accessibili queste funzionalità, in modo semplice e flessibile, anche a pmi e start-up, abbattendo le barriere d'ingresso in termini d'investimenti e infrastrutture necessarie. Per realizzare con successo questa trasformazione dobbiamo concentrarci su alcuni elementi essenziali: la collaborazione tra soggetti pubblici e privati attraverso la creazione di piattaforme d'accesso (smart access) quali luoghi virtuali dove facilitare la condivisione di conoscenza e la creazione di servizi innovativi; la semplificazione: come principio ispiratore con cui progettare nuovi servizi rilevanti per cittadini ed imprese (si pensi al pin unico per accedere ai servizi della Pubblica Amministrazione); le competenze: con professionalità nuove, quali Data scientists, Architetti dei dati, che vanno formate con un investimento comune del sistema delle imprese, della formazione e dell'Università. I Big Data sono un'opportunità importante per rilanciare crescita e occupazione e noi imprese siamo pronte a cogliere, insieme, questa sfida.

## Un digital trainer per le Pmi

**MARIA RITA FIASCO**  
VICE PRESIDENTE PER LA NUOVA  
IMPRESA DI ASSINFORM

«Nuova Impresa» definisce un'area di lavoro all'interno di **Assinform** istituita con l'intento di realizzare iniziative specifiche rivolte a favorire l'innovazione e lo sviluppo del sistema produttivo delle Pmi e la nascita di nuove imprese, attraverso l'Ict e la diffusione di una cultura digitale in ogni aspetto del business. L'attenzione è rivolta a tutti i comparti produttivi, oggi fortemente impattati dal digitale, alle nuove iniziative imprenditoriali ed anche alle stesse Pmi del settore Ict; queste ultime sono al tempo stesso soggetti attivi della rivoluzione digitale e imprese in fase di evoluzione. Il ruolo delle Mpmi (micro, piccole e medie impre-

se) è ampiamente riconosciuto a livello comunitario: le Pmi rappresentano il 99% delle imprese con un contributo all'occupazione superiore al 67% e un valore aggiunto superiore al 58%. La relazione annuale del Garante delle Mpmi presso il ministero dello Sviluppo economico fornisce indicazioni utili per collegare il digitale alle politiche per lo sviluppo. Ad esempio l'e-commerce potrebbe essere determinante per l'internazionalizzazione proprio nella fascia dimensionale delle Mpmi. Ma gran parte delle imprese non è stata finora in grado di sfruttare l'enorme potenziale di questo canale di vendita e non solo per barriere di carattere normativo e fiscale. Le parole chiave sono innovazione digitale, competitività, cultura; ma la domanda del gruppo di lavoro è: quali iniziative concrete suggerire, come favorire in concreto prassi ed esperienze traccianti, capaci di generare effetti imitativi positivi? Da queste riflessioni nascono le proposte da portare all'attenzione del Garante delle Mpmi e degli altri stakeholder: il profilo di un "digital trainer", che affianchi le Pmi nella evoluzione digitale; "club per le nuove imprese", dove sviluppare network relazionali e scambiare esperienze; "adotta un'impresa", per favorire la contaminazione tra imprese tradizionale e quelle innovative; "ambasciatore del digitale", per coinvolgere il mondo dei consulenti del lavoro, commercialisti, avvocati, ecc. nel diventare co-protagonisti della evoluzione delle imprese, superando così un ritardo che penalizza l'adozione dell'innovazione a tutti i livelli; "finanza per le Pmi", per far conoscere opportunità di finanziamento e strumenti innovativi come ad esempio l'"Equity Crowdfunding". Questa visione potrà aiutare l'affermazione delle competenze digitali a tutti i livelli, grazie a pratica, sperimentazione, applicazione concreta, perché oggi abbiamo tutto ciò che occorre e "il futuro è già qui solo che è mal distribuito".

## Ripartire da nuove prospettive

**GIANNI RADIS**  
VICE PRESIDENTE  
PER IL TERRITORIO DI ASSINFORM

Uno dei tre assi sui quali viene focalizzata la presentazione del Rapporto **Assinform** 2014 è la "Nuova Cultura d'Impresa". In chiave Ict, e non solo, la dobbiamo intendere come la possibilità di utilizzare nuove tecnologie o innovazioni dell'offerta come fattori

abilitanti per il nostro business. Il cloud computing è uno di questi. Partendo dal concetto che – sia in caso di grandi imprese che di Pmi – anziché “possedere” e meglio e più funzionale “disporre” di infrastrutture tecnologiche con la massima scalabilità, la “nuvola” è un grande valore aggiunto per i nostri clienti e quindi per noi. Soprattutto per gli imprenditori di Pmi specializzate fa sì che di fronte a richieste di soluzioni e servizi di clientela straniera e italiana si possano vendere prodotti e servizi senza problemi di dimensioni infrastrutturali, di sicurezza e certificazioni internazionali. Dobbiamo focalizzarci e investire su buoni asset e su servizi possibilmente ad alto valore aggiunto. Assinform rappresenta una componente confindustriale importante e come tale si è posta tra i suoi obiettivi anche quello di essere vicina al “territorio” dove anche le aziende Ict trovano le strutture delle varie Unioni Industriali a loro disposizione. Nel rispetto delle autonomie locali il valore aggiunto di **Assinform** è sempre stato e sarà quello di mettere a disposizione di tutti gli associati gli studi e il lavoro dei vari gruppi su temi come il già citato cloud computing, i big data, gli open data, la security, l'identità digitale, l'internazionalizzazione, le smart community, l'e-commerce, ecc.. Un patrimonio di grande valore in termini di impegno e disponibilità di molti esperti coinvolti da mettere assolutamente a fattor comune. Ci auguriamo che molte aziende del comparto in forma diretta o indiretta siano con noi per giocare insieme la “chance di ripartire” da nuove prospettive. Dobbiamo farlo insieme senza perdere neanche un istante. Stiamo lavorando già con molte realtà del territorio e vorremmo veicolare maggiormente la diffusione delle nostre strategie e delle azioni concrete attraverso visite mirate presso le imprese o eventi ad hoc.

## Internazionalizzare necesse est

**ALBERTO TRIPI**

VICE PRESIDENTE  
PER INTERNAZIONALIZZAZIONE  
DI ASSIFORM

**Il mercato** dei servizi Ict in Italia ha mostrato una riduzione di spesa a due cifre negli ultimi anni e ciò malgrado le capacità progettuali ed attuative che le imprese del nostro settore, negli anni, hanno potuto sviluppare nella realizzazione di complessi sistemi Ict, anche in collaborazione con i grandi player internazionali operanti in Italia.

Una vera opportunità per le nostre aziende è quella di guardare ai mercati esteri, ed in particolare a quelli in maggiore crescita, con molta più attenzione rispetto al passato. Quando si parla di internazionalizzazione delle aziende Italiane, troppo spesso si pensa alle aziende di prodotto, senza considerare che una parte importante del “made in Italy” è costituito dalle competenze e dalle soluzioni proprie delle aziende di servizi tecnologici. Già diverse aziende del nostro settore industriale si sono mosse con successo in questa direzione, ma affrontare un processo di esportazione delle proprie soluzioni e competenze non è cosa facile, specie per coloro che non hanno dimensioni tali per poter sostenere investimenti, non solo finanziari, importanti.

**Confindustria Digitale** è molto sensibile a queste problematiche, tanto che ha deciso di creare una task force, cui partecipa **Assinform**, che guardi all'internazionalizzazione delle imprese come ad una opportunità necessaria. Anche il Vice Presidente per l'Internazionalizzazione di Confindustria, Licia Mattioli, ha dato impulso ad un progetto di internazionalizzazione per le aziende del nostro comparto. L'obiettivo è dare loro un aiuto concreto per far sì che si superi quella barriera culturale che ne ha impedito lo sviluppo nel nostro settore. Un'azione importante sarà quella di individuare una mappa delle competenze – sia pubbliche che private – che oggi operano sui singoli paesi esteri, per poter dare tutta una serie di supporti, da quello legale a quello commerciale e finanziario, ad aziende che intendano iniziare un'attività all'estero senza avere ancora acquisito un know-how specifico.

Il nostro compito più importante è quello di “forzare” una mentalità che porti le nostre aziende a guardare al mercato globale come proprio mercato di riferimento e non più solo al mercato nazionale o locale.

In conclusione: decidere di interna-

zionalizzare la propria azienda implica aver deciso una strategia, aver analizzato il contesto, avere a disposizione capacità manageriale e conoscenza del mercato per potersi differenziare in paesi dove la concorrenza non manca.

Alle nostre imprese – che hanno capacità tecnologiche non inferiori a quelle dei colleghi operanti in mercati esteri – sarà necessario dare un concreto aiuto, coordinando il supporto offerto dalle molteplici, spesso troppe, organizzazioni nazionali ed europee che si occupano di internazionalizzazione.

## Serve una nuova cultura d'impresa

**STEFANO VENTURI**

PRESIDENTE STEERING  
COMMITTEE PIATTAFORME  
DI FILIERA PER LE PMI  
DI **CONFINDUSTRIA DIGITALE**

**La promozione** di una nuova cultura d'impresa fortemente orientata all'innovazione tecnologica rappresenta uno snodo fondamentale per il rilancio delle aziende italiane e per lo sviluppo socio-economico del Sistema-Paese.

Infatti, solo se sfrutteranno al meglio le infinite opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali le nostre imprese potranno proiettarsi nel futuro, rimanendo competitive e continuando a crescere in uno scenario sempre più globalizzato. Questo vale in particolare per le Pmi se si pensa che circa il 95% delle aziende italiane ha meno di 50 addetti – secondo dati del Mise – e pur rappresentando circa l'80% dell'occupazione, genera solo il 25% della spesa Ict.

L'evoluzione Ict, guidata da trend quali big data, cloud e mobilità, può creare condizioni favorevoli all'industria italiana, moltiplicando le opportunità per le imprese e trasformando il nostro sistema produttivo, rendendolo più efficiente e innovativo grazie a un'estrema facilità di accesso a dati e contenuti e alla possibilità di estrarre da essi valore per il business in tempo reale. A ciò si aggiungerà - altro cruciale fattore evolutivo - la disponibilità di soluzioni modulari, personalizzate sulla base delle esigenze dei diversi settori produttivi, che incrementeranno le opportunità di

fare nuova impresa e rinnovare quella esistente.

Centrale sarà il ruolo di una politica industriale che favorisca la penetrazione e l'uso del digitale nel tessuto imprenditoriale italiano e ne guidi l'evoluzione: in tal modo sarà possibile aiutare l'impresa a confrontarsi con successo con la competizione globale. Ed è altrettanto importante che le azioni innovative rese possibili dall'Ict coinvolgano anche l'ambiente in cui le aziende operano, con particolare riferimento al settore pubblico e alle scuole, promuovendo semplificazioni e rinnovamento sul fronte delle regole, delle infrastrutture ed in quello finanziario. A tal fine è indispensabile che gli stakeholder dell'innovazione diffondano una cultura digitale a tutti i livelli della società e delle istituzioni, attraverso un'ampia azione di sensibilizzazione e formazione tecnologica, rivolta sia alle imprese pubbliche e private, sia ai cittadini stessi, incrementando così una percezione diffusa del potenziale dell'innovazione.

Il digitale rappresenta la leva per conferire alla cultura dell'innovazione una "dimensione industriale", promuovendo così una qualificazione del sistema dell'offerta del nostro settore manifatturiero e dei servizi e valorizzandone tutte le potenzialità, a beneficio dell'economia del Paese. Tutto ciò si tradurrà in vantaggi per i consumatori, attraverso servizi e applicazioni a valore aggiunto, in grado di migliorare la vita di tutti.

## I dataset creano valore economico

**VALERIO ZAPPALÀ**

RESPONSABILE DEL PROGETTO  
OPEN DATA DI ASSINFORM

Si parla spesso di dataset come strumento per verificare l'operato e i costi delle PA, meno come asset in termini di valore economico. [Assinform](#)

ha sviluppato un'attività progettuale sul tema, per focalizzare le caratteristiche e le dimensioni del mercato attuale e potenziale, per approfondire gli aspetti tecnico-normativi e per fornire indicazioni utili alle aziende associate. È un progetto importante, in quanto apparentemente manca ancora ad oggi un metodo per individuare preventivamente i dataset "chiave" delle PA capaci di generare valore, definire un metodo significativo, accelerarne il rilascio in modalità aperta e garantirne la qualità, l'aggiornamento e la manutenzione nel tempo.

Le nostre aziende - se ci sono le opportune garanzie - sono pronte ad investire ed a creare servizi in questo ambito, a beneficio dell'economia italiana ed europea. Come punto di partenza sono stati considerati i dataset più richiesti dalle società specializzate (infoprovider e infomediari). Il Gruppo di Lavoro ha inoltre selezionato un metodo aperto e tecnologicamente neutro (Open Data Management Cycle, Odmc) per aiutare le PA ad individuare, rilasciare e aggiornare i propri dati. È arrivato il momento di fornire un contributo all'Agenda per l'Italia Digitale, coinvolgendo tutti i soggetti che, a vario titolo, trattano dataset "chiave" (es. cartografie, dati catastali, doganali e anagrafiche imprese), per proseguire nell'opera di aggiornamento dell'agenda nazionale e delle linee guida sulla valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, definendo sempre meglio e nel dettaglio: le regole tecniche da usare per i dataset "chiave" nei prossimi cinque anni (es. Sla), fornendo alle aziende le opportune garanzie necessarie ad effettuare gli investimenti, anche rilevanti, che si renderanno necessari; un modello (free, freemium, pay) che premi le aziende e le PA virtuose che collaborano e condividono i dati; una roadmap condivisa tra aziende e PA per il rilascio dei dati.